

RICORDI... E UN'AMICIZIA STORICA

di ANNA FICARA

Non è facile mettere per iscritto i ricordi che sono davvero tanti. Torno indietro di quasi 50 anni e si affaccia alla mente l'età dell'adolescenza e poi la giovinezza.

Sono arrivata qui, nel quartiere di S. Mauro, quando avevo 13 anni e la prima impressione che ho avuto è stata quella di essere venuta ad abitare in una zona deserta; ero abituata alla "città" e questa nuovo condominio di mattoni rossi, appena costruito e non ancora finito, era per me una realtà lontana da ciò che avevo vissuto fino a pochi mesi addietro.

Era la casa desiderata dai miei genitori e acquistata con tanti sacrifici che allora non sapevo comprendere ma di cui ora sono loro grata perché posso ancora abitarla.

La mia prima esperienza nella comunità di S. Mauro è stata quella del coro; non ricordo come ci sono arrivata, probabilmente tramite Luisa, allora compagna di scuola alle Medie e tuttora grande amica e compagna di cammino.

Facevamo le prove ogni settimana nei locali sotterranei dell'asilo gestito allora dalle nostre Suore e la domenica cantavamo tutti attorno all'organo, che si trovava sul lato sinistro dell'altare maggiore, dove c'è l'altare di S. Benedetto. Maurizio, il nostro organista e maestro, era preciso e abbastanza severo e ci ha insegnato molto.

Ricordo Suor Clemente, dalla vocina sottile, il maresciallo Di Ubaldo che conosceva papà perché entrambi nell'esercito e ho ancora impressa chiaramente nella mente "la stonata": così avevamo soprannominato, con una certa cattiveria, una delle ragazze, proprio perché la sua voce non aveva particolare grazia e sbagliava spesso le tonalità.

Poi sono venuti gli anni della vita in oratorio e della compagnia: sempre Luisa, Loretta, Mariola, Marinella, Giusy, Maria Rosa, Annamaria, Silvia, mia sorella Simona e mio fratello Enrico, e poi Pietro, Umbe, Antonio, Gigi, Fabrizio, Berto, Brunetto, Bobo, Maurizio, Adriano, Riccardo, Ginetto e altri ancora. Con l'aiuto costante e attento di don Ernesto abbiamo percorso tanti anni insieme; gli spazi dell'oratorio, che da poco si era trasferito in fondo a Via Folla di Sopra, erano luogo di preghiera ma anche di gioco e di scambio di opinioni; si organizzavano incontri, pellegrinaggi, gite: famose quelle in montagna dove ho imparato a... sciare; ricordo in particolare una domenica a Macugnaga: nevicò tutto il giorno e al ritorno, per le pessime condizioni del tempo e della strada, fummo costretti ad una sosta di molte ore in una galleria; tornammo a casa, attesi dai nostri genitori preoccupatissimi (allora non c'erano i cellulari), alle tre del mattino successivo.

Ricordo con emozione il Santuario di Cella di Varzi, dove spesso si andava accompagnati dai nostri genitori, anch'essi parte della comunità e vicini all'oratorio, e ricordo anche il Santuario delle Bozzole dove il coro era invitato a cantare per le Messe solenni.

Giornalmente aiutavamo i più piccoli nei compiti, andavamo a trovare gli anziani soli per offrire loro un po' di compagnia, spesso portavamo la spesa a coloro che erano in difficoltà economiche.

Andavo molto volentieri e mi torna in mente una signora piccolina che abitava all'inizio di Via Ambrogio da Fossano e mi attendeva con ansia, raccontandomi sempre con piacere episodi della sua vita passata e trattenendomi a lungo.

Ricordo anche due o tre ragazzi che prestavano il servizio militare presso la nostra caserma Rossani e si sono avvicinati al nostro gruppo; frequentavano con noi, quando lo consentiva la libera uscita, gli incontri; la sera, ma solo il sabato, si andava al cinema e a volte si finiva dal "Dado" a mangiare i famosi panini con la pancetta.

Sono stati anni spensierati ma di grande impegno, di crescita nella fede, di amicizia tra noi e di solidarietà verso gli altri.

Allora si entrava in oratorio e sulla sinistra c'era la casa dei custodi: Emma e Angelo, che avevano sempre da borbottare rimproverandoci qualcosa, ma noi non li abbiamo mai considerati più di tanto, anche perché erano spesso un po' "alticci".

Ricordo ancora anche la casa parrocchiale di Esino Lario, dove tante volte siamo saliti per collaborare nella sistemazione e nelle pulizie prima della sua apertura. Poi sono venuti i periodi di vacanza e divertimento, ma senza mai dimenticare la dimensione spirituale e di comunità che ci

animava.

Sono trascorsi gli anni, io mi sono iscritta all'Università, altri hanno iniziato a lavorare e la compagnia si è dispersa; anche don Ernesto ha cambiato Parrocchia. Poi mi sono sposata e l'oratorio si è allontanato. Dopo diversi anni, avevo già i bambini, sono tornata ad abitare nel condominio di mattoni rossi della mia adolescenza e non l'ho più lasciato; ho ripreso a frequentare la Messa in Basilica e ancora Luisa (sarà un segno...) mi ha convinta a rientrare nel coro di S.Mauro e ho ricominciato con la medesima passione per il canto; canto ancora, nonostante la voce non sia più quella di allora, ma il coro è, e rimane, soprattutto un servizio alla Parrocchia e un modo di pregare lodando il Signore. E per tanti anni ha cantato con me anche uno dei miei figli, Stefano. Ho ripreso a frequentare l'oratorio e con me mio marito Franco: partecipiamo alle attività e offriamo il nostro aiuto in tante occasioni nelle quali la comunità si riunisce. Ho ritrovato, nel coro e all'oratorio, alcuni vecchi amici e altri ne ho conosciuti: insieme seguiamo nel cammino comune di fede e di condivisione che anima la comunità di S. Mauro. E continua l'amicizia con Luisa.